

*Prof. Carlo Sini*

**ABSTRACT**

**Sapere tecnico e sapere discorsivo. Scienza e filosofia**

Nella sua ultima opera rimasta incompiuta (*La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, 1938) Edmund Husserl denunciava lo scadimento “spirituale” della cultura scientifica, divenuta al tempo stesso massimamente potente ma anche inconsapevole delle sue origini e del suo vero scopo finale. Lo scienziato diviene sempre più un tecnico, ignaro della storia e dei fondamenti della sua stessa cultura e pertanto persona priva di spessore e sostanzialmente nichilistica. A questa situazione Husserl oppone il compito morale e intellettuale di una rinascita dell’Occidente dalla sua stanchezza, come la fenice rinasce dalle sue ceneri. Per realizzare tale fine Husserl immagina una profonda trasformazione della filosofia e un ripensamento delle origini del pensiero occidentale.

Che ne è oggi di questa generosa proposta? Il cammino delle lezioni, dopo aver illustrato le buone ragioni della fenomenologia di Husserl e le sue conseguenze nel pensiero heideggeriano, si propone di mostrarne anche i limiti e le incongruenze. Di qui l’aprirsi di un nuovo possibile cammino che invita a riflettere anzitutto sulle operazioni costitutive delle figure del sapere e della verità; figure che sono all’opera nella vicenda storica complessiva di tutte le culture della terra. Come farsene carico? Come immaginare un terreno comune che possa essere condiviso nel mondo attuale, ancora così disperso e conflittuale, preda di pregiudizi e di volontà di potenza e di sopraffazione?

La struttura stessa del discorso e del racconto, comune a tutte le culture e fonte perenne di accordi e disaccordi, di ragioni e contro ragioni, verrà indagato come luogo possibile a partire dal quale lavorare per una trasformazione attiva e consapevole di ciò che accomuna da sempre il cammino pacifico della civiltà.